Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 30 Marzo 1905 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXIX - N. 76

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

La situazione:

dell'esercito russo nella Manciuria; interna dell'Impero.

Anche oggi, le notizie circa la probabilità della pace sono contraddittorie. Mentre i telegrammi da Londra e da Parigi affermano che vi sono buone probabilità e si aggiunge perfino che il Presidente degli Stati Uniti sarebbe riuscito a mettere i belligeranti in relazione fra loro e che lo czar avrebbe consentito alla pace (il manifesto che l'annuncia dovrebbe uscire oggi!;) un telegramma dell'Agenzia Stefani da Pietroburgo smentisce queste notizie.

Intanto, la situazione di Liniovitch è dipinta come assai critica, e desta grandi inquietudini anche a Pietroburgo, dove mancano notizie di alcuni riparti e si crede che i giapponesi sieno riusciti in un altro dei loro movimenti aggiranti attraversando la Mongolia.

Si dice inoltre che la rivolta sia scoppiata a Sacaline, territorio russo a nord di Vladivostoc.

Nè si presenta più lieta all'interno, la situazione: incendi e saccheggi a Jalta; la villa imperiale di Livadia distrutta dal fuoco; saccheggi e incendi a Carcors e nella provincia di Orel, e in varii distretti della Polonia; e frequenti uccisioni di poliziotti e di soldati... Il terrore, insomma, in più di un luogo; si che i cittadini si armano per difender da soli i loro averi, le loro vite.

Lo sgombero di Carbin.

Linievic abbisogna di 200.000 uomini.

Telegrammi da Carbin annunciano che i russi fanno già dei preparativi per lo sgombero di Carbin. Le donne e i fanciulli sono fatti allontanare dalla città. Anche tutti gli uomini il cui soggiorno in città non è assolutamente necessario, sono invitati ad abbandonarla.

L'esercito del generale Curopatchine ha bruciato, durante la ritirata, per 4 milioni di rubli di approvvigionamenti. Curopatchine aveva ordinato di inviare i bagagli verso il nord, quattro giorni prima dell'abbandono di Mucden. La trasgressione di quest'ordine fu la causa principale della confusione che si è verificata durante la ritirata.

Un dispaccio dal quartier generale russo alla «Nowoje Wremja» riferisce che il generale Linievic ha chiesto in un rapporto allo Czar l'immediato invio di 200.000 uomini di rinforzo, per potersi opporre con successo all'avanzata dei giapponesi. In caso contrario sarebbe inevitabile una ritirata fino al confine siberiano.

Le Potenze e l'Insurrezione a Candia

Roma, 29. — In seguito alla minaccia d'una insurrezione a Candia — scrive l'*Italia Militare* — i Governi d'Italia, Francia, Inghilterra e Russia, stanno trattando, intorno ad un eventuale invio di rinforzi militari nell'isola. Secondo informazioni pervenute alla Consulta, l'insurrezione sarebbe incoraggiata da Comitati pan-ellenici che disporrebbero di fondi rilevanti. Le potenze, del resto, sono fermamente decise di opporsi alla annessione di Candia alla Grecia.

— Senato e Camera sono convocati per il 4 aprile entrante.

— I nuovi ministri mandarono a tutti gli uffici dipendenti dai rispettivi dicasteri la solita circolare di prammatica.

CONSIGLIO COMUNALE

(Seguito del res. della seduta 24 marzo.)

I trasporti funebri

Perusini. Le deliberazioni 11 e 25 maggio riguardanti i trasporti funebri, hanno due scopi principali: impedire certe speculazioni indegne ed offrire ai poveri di rendere l'estremo tributo ai loro cari, con un trasporto decoroso e di poca spesa.

Allora non fu domandata la privativa, perchè l'ottenerla in quel tempo di grande concorrenza fra ditte cittadine, avrebbe costato una somma considerevole.

Dacchè questa concorrenza è scemata, la Giunta propone al consiglio di approvare l'ordine del giorno che legge.

Renier e Measso domandano schiarimenti.

Bosetti darà il suo voto favorevole. Solamente vorrebbe sapere quando il servizio dei trasporti funebri andrà in vigore. Vorrebbe modificare la seconda parte dell'ordine del giorno: dando cioè incarico alla Giunta di trattare direttamente la questione.

La modifica è approvata e l'ordine del giorno viene pure approvato. Eccolo:

Il Consiglio comunale, ricordate le proprie precedenti deliberazioni 11 e 25 maggio 1904 relative alla municipalizzazione del servizio dei trasporti funebri senza il diritto di privativa;

ritenuto che, se in allora, allo scopo di non gravare il Comune di ingenti oneri per il pagamento delle indennità di riscatto pretese in misura esorbitante dalle varie ditte che esercitavano il servizio, parve consigliabile non dichiarare la privativa, oggi, di fronte alla mutata condizione delle cose, dovuta anche all'azione dell'Amministrazione comunale, ed in considerazione della possibilità di attuare il servizio col minimo dispendio, la privativa presentasi non solo utile nei riguardi economici, ma provvida per ragioni di igiene e di pubblico decoro;

visti l'art. 1 N. 8 della legge 29 marzo 1903 N. 103 e l'art. 272 della legge comunale; a parziale modificazione delle sovracitate proprie deliberazioni 11 e 25 maggio 1904

delibera

di valersi, per l'esercizio diretto in economia del servizio dei trasporti funebri, del diritto di privativa concesso dalla legge, e dà facoltà alla Giunta di apportare le conseguenti modificazioni alle modalità esecutive fissate con le più volte ricordate deliberazioni, nei limiti della spesa precedentemente votata dal Consiglio.

Il bilancio preventivo e l'ordinanza della G. P. A.

Measso. Non crede utile ripetere la discussione già fatta nella trattazione del bilancio.

I consiglieri della minoranza, mantengono tutte le osservazioni già mosse e il voto allora dato.

Brevemente entra poi a considerare le ragioni della Giunta in risposta all'ordinanza della Giunta Provinciale Amministrativa. Dice eccessiva la somma stanziata per la costruzione di due serre; ed entrando a parlare nei riguardi del negato sussidio alla Scuola e famiglia, vorrebbe che questa istituzione si sostituisse alla funzione municipale per quanto riflette la refezione scolastica e la vorrebbe veder divenire un ente a sè.

Trova giusto il negato sussidio alla Camera del Lavoro: figlia di partito, essa non può aver diritto all'aiuto del contribuente in genere, ma di chi da essa ricava qualche interesse.

Non voterà l'ordine del giorno proposto dalla Giunta.

Renier non ripeterà quanto disse il collega Measso. Approva la cancellazione del sussidio alla Camera del Lavoro.

— Sì, censura — soggiunge — la Giunta Provinciale Amministrativa, perchè l'anno scorso, non cancellò questo sussidio. Mi unisco alla censura; ma poichè quest'anno vedo che la Giunta provinciale si è pentita, non posso non approvare la resipiscenza. (*Ilarità*).

Il non dare un sussidio, non è un inciampo — come dice la relazione, ma è non aiutare, non favorire. (*Ilarità.*)

Girardini. La discussione si contenne in termini modesti ed esige quindi soltanto una risposta breve e facile da parte della Giunta.

Critica le osservazioni mosse dalla minoranza e trova che la spesa per le serre del giardino è necessaria. Non è d'avviso che la Scuola e famiglia si sostituisca al municipio per la refezione scolastica.

Non vuole spendere parole maggiori di quelle spese nella relazione, in merito al sussidio alla Camera del Lavoro.

Fu sostenuto il sussidio perchè la Camera del Lavoro ha i concetti nostri; che se l'avv. Measso si rivolge alla memoria dei Settembre così spietatamente e senza gratitudine; io, certamente, non cambierò per questo d'idea.

Replicano ancora Renier e Measso; e Girardini a sua volta controreplica.

L'ordine del giorno è approvato con voti 22: la sola maggioranza. A questa votazione non ha partecipato il consigliere Muzzati. Lo trascriviamo:

Il Consiglio comunale

presa conoscenza dell'ordinanza 15-17 febbraio 1905 N. 3823-364 bis-287 dell'onorevole Giunta provinciale amministrativa, che invita la Rappresentanza cittadina a portare delle modificazioni al Bilancio preventivo del Comune pel 1905;

esaminati singolarmente i rilievi e le osservazioni contenuti nell'ordinanza suindicata, e le repliche esplicative della Giunta municipale;

delibera

di confermare in ogni parte le proprie deliberazioni 7-11 gennaio e 2 febbraio 1905 N. 1079-1119-1548 riguardanti il Bilancio preventivo del Comune pel 1905, incaricando la Giunta municipale di comunicare all'on. Giunta provinciale amministrativa le motivazioni contenute nella relazione del Sindaco presentata al Consiglio.

Per la tassa di famiglia.

L'oggetto 18 ed ultimo, porta le:

Comunicazioni dell'ordinanza della Giunta P. A. intorno alla nuova tabella di classificazione della tassa di famiglia e conseguenti deliberazioni a termini dell'art. 198 della legge Comunale e Provinciale.

Renier deplora che la relazione su questo oggetto sia stata distribuita soltanto la sera precedente, alle nove: raccomanda che l'inconveniente non si ripeta.

Dopo questa osservazione — giustissima, e alla quale si potrebbe aggiungere che tutte in genere le relazioni furono distribuite in ritardo — la maggioranza approva di confermare le proprie deliberazioni in merito alla tassa di famiglia, incaricando la Giunta municipale di trasmettere alla Giunta amministrativa le eccezioni alla sua ordinanza e le motivazioni espresse nella relazione del Sindaco

* *

Con ciò la seduta finisce, essendosi rinviati ad un'altra gli oggetti da trattarsi in seduta segreta.

Brevi commenti.

La seduta merita commento.

L'opposizione dimostrò un certo vigore, e di non essersi lasciata... impaurire dalle banalità che stampò contro di essa l'organo privilegiato dalla Giunta, in altre occasioni.

Infelice fu la risposta del Sindaco alla interrogazione del consigliere Schiavi che desiderava sapere perchè fosse stato scelto l'avv. Giacomo Ferri a rappresentare il Comune di Udine nel Congresso dei Comuni a Firenze. Lo Schiavi qualificò di «poco ponderata» quella nomina perchè non crede che il socialista-rivoluzionario avv. Giacomo Ferri rappresentasse veramente le idee della nostra Giunta, che nessuno ha mai considerato composta di «socialisti - rivoluzionari»; e il Sindaco, nella risposta, disse fra altro queste parole testuali:

— Non abbiamo fatto (nello scegliere l'avv. Ferri in confronto del senatore Mariotti, i due nomi su cui la Giunta si era fermata) Non abbiamo fatto tutte quelle considerazioni alle quali oggi ci condusse il consigliere Schiavi.

Ora, questo é confessare la «poca ponderazione» di cui l'avv. Schiavi moveva appunto alla Giunta.

Perchè sia stato preferito l'avv. Giacomo Ferri, lo disse il Sindaco; perchè «di parte popolare» e perchè conosciuto da qualche membro della Giunta. Siamo sempre a quella: «i nostri amici», la frase tipica della attuale amministrazione comunale!

* *

Un'altra discussione degna di rilievo si svolse a proposito del Collegio Uccellis.

Il consigliere Caratti espresse quasi le sue meraviglie perchè, dopo quanto era stato stampato nella relazione, vi era taluno ancora non bene persuaso, il quale moveva osservazioni ed appunti e critiche. Eh mio Dio! v'è sempre il malcontento, a questo mondo!.. E ci sono tanti punti dubbi, intorno alla nuova combinazione per l'Istituto Uccellis!..

Noi li abbiamo esposti giorni sono. Ne ripeteremo uno solo. Si sta poco a parlare di «classi aggiunte»: ma queste si creano dove gli alunni sono troppi, non dove sono «troppo pochi», com'è il caso della Scuola Normale e dell'Istituto Uccellis! Per esempio, nella seconda normale vi sono diciotto o diecinove alunne; nella corrispondente classe dell'Istituto Uccellis, tre sole: nel terzo corso normale, l'anno venturo, se la combinazione si attuerà col nuovo anno, si avrebbero così al massimo — cioè dando il passaggio a tutte le alunne attuali — ventidue inscritte. V'è necessità di classi parallele, con ventidue alunne?... Lasciamo che lo dica chi legge! E poca differenza ci sarebbe anche per gli altri corsi. Il ministro dà, il ministro toglie: sia benedetto il ministro — disse argutamente l'avv. Schiavi; e le son cose che si vedono di frequente. Se il successore dell'on. Orlando — contro il quale, ora caduto, già insorgono i Bruti (Cadde Sejano e sorsero — I Bruti cinguettando, come scriveva il Giusti); se dunque, anche il successore dell'on. Orlando accettasse la «combinazione», e continuasse a dire — I professori li pago io —, cioè il Governo; verrà il momento che troverà non soltanto inutile ma contrario alla legge lo spendere dieci, dodici, quattordici mila lire per mantenere una Scuola Normale parallela, per la quale il non-bisogno sarebbe più che dimostrato dallo scarso numero delle alunne.

Questa è una cosa evidente, per quanto la relazione della Giunta non ne tenga calcolo; si che la «combinazione» è proprio destinata, per nostro parere, a «discombinarsi». E tralasciamo le altre osservazioni, le quali abbiamo giorni fa esposto sotto forma di domande, e che non trovarono risposta nella discussione avvenuta in Consiglio.

* *

E qui, ci permetta il consigliere Schiavi un appunto. Egli affermò che vi è una «produzione esuberante» di maestre. Non lo crediamo, per la nostra Provincia, perchè vediamo che ogni anno «s'importano» in Friuli alcune diecine di maestre dalle altre Provincie d'Italia, dalle Romagne, specialmente, e fi dalla Sicilia. Sembra che la «professione» non allieti molto le nostre giovani!

* *

Anche degna di rilievo fu la discussione riguardo al bilancio preventivo; della quale accenneremo soltanto il punto che si riferisce al cancellato sussidio alla Camera del Lavoro. Disse bene il consigliere Measso, a nostro modo di vedere: che quella Camera «è figlia di un partito e che non ha diritto al concorso dei contribuenti in genere, ma di quelli che ne usufruiscono». Si va ripetendo che i commercianti e gli industriali hanno le Camere di commercio: ma a parte che queste sono anche direttamente mantenute da commercianti e industriali, cioè da chi «direttamente» ne usufruisce, conforme alla teoria esposta dal Measso; non troviamo che l'azione delle Camere di commercio possa paragonarsi a quella delle Camere del Lavoro. Poichè mentre queste si occupano quasi esclusivamente degli interessi degli operai in quanto sieno antitetici con gli interessi dei proprietari (almeno qui a Udine); le Camere di commercio non hanno a scopo dell'azione loro l'intervenire nei conflitti fra industriali e operai, ma l'incoraggiare e il favorire lo sviluppo d'industrie e di commerci in genere, con vantaggio *di tutti* indistintamente i cittadini — aiutando, fra altro, anche le istituzioni che sono di più immediata utilità proprio per gli operai, come sarebbero le scuole professionali, le borse di perfezionamento a qualcuna di tali scuole superiori, ecc. Le Camere del Lavoro sono figlie del partito che vuole la «lotta di classe»; le Camere di Commercio invece si preoccupano della prosperità generale di «tutte le classi».

* *

Un ultimo appunto: le nomine. Anche in queste, la maggioranza seguì la massima ricordata in principio: «i nostri amici», quasi il Consiglio del Comune fosse non già la «rappresentanza cittadina», «dei cittadini», ma la rappresentanza unicamente degli amici di coloro che detengono il potere. E nella commissione per l'applicazione della tassa di esercizio, vediamo perciò inclusi nomi anche di alcuni che, nell'opinione generale, furono troppo... modestamente tassati per l'anno in corso. Speriamo ch'essi medesimi faranno a sè giustizia, proponendo il propria nome per una tassa maggiore!...

— Va delineandosi sempre più la disposizione dei ferrovieri a tentar d'imporsi al Parlamento e al Governo con lo sciopero. Quelli di Roma e di Foggia votarono ordine del giorno che lo preannunziano.

Cronaca Provinciale

S. Quirino.

— Municipalia.

A proposito della corrispondenza Sanquirinese comparsa su codesto accreditato giornale del 22 corr. N. (?), siamo perfettamente d'accordo là ove si lamenta l'insufficienza — ed anche, se vogliamo, l'indecenza — dell'unico locale destinato ad uso municipio, come appunto ebbe a rimarcare ultimamente anche l'eg. sig. commissario distrettuale.

Ma sopra tutto il resto contenuto in quella corrispondenza, noi dissentiamo perchè — spogli da preconcetti d'indole privata — intendiamo di badare unicamente all'interesse del Comune. Da ciò la nostra contrarietà all'acquisto ultimamente deliberato dal consiglio dietro relazione peritale — che ci permettiamo qualificarla edificante — sapendosi che, *tra le altre cose*, simile acquisto si risolverebbe in una vera mistificazione.

Infatti sostanzialmente, si vorrebbe abbandonare l'acquisto già deliberato ed approvato due anni fa del fabbricato *aderente* all'attuale Municipio, onde, appunto provvedere comodamente e *sollecitamente* alla lamentata bisogna e ad altre del genere. In quella vece ora si sarebbe pensato ad altro acquisto, salvo di stornare anche questo, quando non vi mancasse che la rogazione dell'atto, per prenderne per mano un altro, e così procedere senza mai venire a capo di nulla.

Veramente tale modo di procedere dei preposti alla cosa pubblica sembrerà — a qualcuno — enigmatico, ma bisogna sapere che così facendo, si mantiene il sistema qui invalso di far spendere al comune a vantaggio di privati, mentre diversamente ne verrebbe a mancare la giustificazione.

Questa la verità! Altro che mettere in guardia la superiorità contro di noi!!

«Una» delle due campane.

Vito d'Asio.

Da Pielungo riceviamo la seguente

Dichiarazione.

I sottoscritti sono a conoscenza che qualche male intenzionato, di mala fede, li designa in Pielungo (Vito d'Asio) quali autori di una istanza alla direzione delle poste per ottenere la chiusura dell'ufficio di Pielungo e l'elevazione di quello di Anduins a seconda classe. Chi afferma ciò, afferma il falso e mente sapendo di mentire. Riservandosi ogni creduta azione in linea penale contro chi risulterà autore della diffamazione, i sottoscritti lo sfidano pubblicamente a provare quanto va insinuando, accordando gli fin d'ora la prova dei fatti.

Cedolin Giomaria
Mecchia Luigi.

Sutrio.

— Per la ferrovia della Carnia.

29. (Per telefono). — Il nostro Consiglio comunale ha, con voto unanime, approvato il contributo di annue lire 200 assegnatogli come quota di concorso per la desideratissima ferrovia dalla Stazione per la Carnia, a Villa Santina. Ha poi votato un plauso al comm. Renier e all'on. Valle, per la instancabile operosità loro nel propugnare la ferrovia medesima.

APPENDICE 136

Passione fatale

«— Lodabile scrupolo!

«— Ella ha perduto molto questa sera.

«— Tutto quello che lei ha guadagnato.

— Un motto d'impazienza da parte sua non potrebbe far stupire nessuno!...

«— Buona idea!

«— Siccome, poi, sento un odio profondo per lei, che credo mi sia cordialmente ricambiato, così, dopo il lieve incidente, ella mi farà il favore d'accordarmi un serio incontro in qualunque luogo ella crederà opportuno...

— Che ti pare dell'espediente? — domandò a bruciapelo Corrado interrompendo per un momento il racconto. — Non c'è male per una testa da merciaio, vero?...

Poi riprese:

— Io sarò l'offeso, nonostante le lascierò la scelta delle armi! — continuò tuo marito. Egli non pareva commosso affatto.

— Ed allora? - incalzò Manuella.

— Allora? facemmo ciò che si era stabilito. Ho assunto la mia parte e in un momento in cui la jattura mi perseguitava, ho afferrato un pacco di carte e gliel'ho scaraventato dinanzi.

— E dopo?

— Dopo? i nostri testimoni hanno avuto questa mattina un colloquio: questo biglietto ne è il risultato: risultato per me soddisfacentissimo!

Manuella ascoltava tutto, con un sangue freddo che ingannava meravigliosamente anche la perspicacia di Corrado; agitata e fremente al suo arrivo da lui, si era poi rimessa benissimo. A forza di volontà ella comandava ai suoi nervi, e il suo volto nulla esprimeva se non una risoluzione determinata, una energia nuova di cui il marchese inquietavasi, trovando quella donna molto diversa da quanto fino allora l'aveva veduta.

— Cosicchè — riprese la donna — questo duello è fissato?

— Come vedi, sono stabilite anche le condizioni.

— Ed avviene per causa mia?

— Naturalmente, non vi è dubbio di sorta; siamo in due ad amare la stessa donna, una guerra è inevitabile!

— Sei proprio deciso, tu, d'andar fino in fondo?

— Sicuramente!

— Che cosa ci guadagnerai?

A questa domanda, fatta con voce ferma, concisa, il marchese che passeggiava avanti e indietro per la sala si fermò davanti alla giovane, seduta sempre al medesimo posto.

— Non lo domandi seriamente, immagino.

— Seriamente!

— Io dunque debbo rispondere? Non si può prevedere il risultato del duello, ma se il caso mi favorisse...

— Vale a dire se tu uccidessi il sig. Mailleniers?

— Le palle sono cieche: colpiscono brutalmente, il caso è raro; ma potrebbe darsi...

— Siccome tu sei ottimo tiratore; mettiamo succeda.

— Mettiamo: guadagnerei prima di tutto la soddisfazione di non aver più sott'occhio, di non incontrare ad ogni minuto colui a cui il destino ha gettato fra le braccia la sola donna che mi abbia fatto piangere lacrime di passione, la sola donna che io abbia veramente amata con l'anima, la sola donna che io rimpianga oggi, e che non ho potuto ricondurre al mio amore!

— E' tutto qui? — domandò freddamente Manuella.

— Eh! no: in seguito, questa donna, libera, vedova, comprendendo che tutte le mie follie, tutti i miei disordini fisici e morali sono venuti dalla disperata passione ch'ella mi ispirava... potrà ancora scusarmi forse...

Così dicendo, le si era avvicinato. Poi sedette presso di lei e prendendole una mano continuò:

— Tanto più che il mondo non è facile a ingannarsi, e che sotto il futile pretesto di quel duello, non dovrà faticare a comprendere la vera ragione, la ragione nascosta... la donna, in una parola, che arma l'uno contro l'altro, l'amante che suppone felice, e il marito che crede disonorato!

— Il calcolo è ardito, ma per riuscirvi, sarà necessario il consentimento di questa donna, e questo consentimento, puoi star sicuro, non l'otterrai!

— Farò il possibile!

— Sarà tutto invano!

Corrado scivolò alle sue ginocchia e smettendo il tono ironico sul quale s'era mantenuto fino allora, esclamò con sincera passione nella voce:

— Tu lo dici!... tu... Ma sei sicura di te stessa?.. Tu mi hai ceduto una volta; più tardi alla casetta del guardiacaccia sei stata lì lì per perderti di nuovo. Qui stesso, non è molto tempo, io t'ho veduto negli occhi un lampo di pietà e d'amore... Non m'inganno: il caso t'ha salvata due volte. Senza di esso chi, può dire ciò che noi saremmo divenuti?... Tu diffidi della mia sincerità? Hai torto. La vita segue talvolta bizzarri sentieri. Comprendo la tua incredulità i tuoi dubbi!.. Eppure, mai, mai, Manuella mia, non ho amato nessun'altra donna più di te!... mai nessuna ho adorata così, come adoro te, e desiderata al punto da creder certe volte d'impazzire! Oh! che cosa ho fatto io, a lasciarmiti rubare da lui! da allora, capisci, da quell'istante in cui ti promettesti, io non ebbi più un minuto di bene! Ormai, che vita è la mia? I miei disordini, mi hanno aperto un abisso dove affonderò, e dal quale non ho sufficiente energia per liberarmi!... Ma con te, con te, tutto è possibile! liberi, fuggiremo dove vorrai, e attingerò nei tuoi occhi il coraggio per riabilitarmi!... Ti ricordi il tuo e il mio sogno? andremo, lontano, in provincia, vivremo semplicemente, col nostro amore soltanto, e saremo tanto felici!...

— E Olimpia? — domandò a bruciapelo la donna, con un'ironia crudele.

— E' stata pagata.

— Dei tuoi debiti di danaro, forse sì; ma del debito d'onore?...

— Che cosa vuoi dire?

— La promessa di darle il tuo nome!

— L'ho fatta per te: volevo salvarti!

— E con tanta facilità tu dimentichi una parola data?

— Quella donna che ha tradito te, ha mentito verso di me. Sono quindi sciolto da ogni impegno verso di lei. Ella si vendicava di noi col tradimento; è lei che ci ha perduti!

Vi fu un istante di silenzio. Corrado era sincero: egli sollevò i suoi occhi e nello sguardo della donna non vide alcuna commozione. I suoi begli occhi di zaffiro restarono freddi, senz'espressione di pietà o d'affetto.

(Continua)

Casarsa della Deliz.

— Valigia scomparsa.

L'altro ieri il sig. Bossineo Tomaso fu Giuseppe, d'anni 48, possidente, nato e domiciliato a Belluno, trovandosi qui di passaggio, si recò verso mezzogiorno nell'albergo «Leon d'oro» del signor Giovanni De Lorenzi, presso la stazione ferroviaria, a pranzare.

Deposta la sua valigia sopra una sedia in una stanza a pianterreno, passò nella cucina.

Verso le ore 14, terminato il pranzo, tornò per riprendere la valigia, ma non la trovò più. La valigia costava L. 20 e conteneva parecchi indumenti pel valore di altre 40 lire circa.

Il fatto fu denunciato ai carabinieri.

Si ritiene che l'abbia rubata qualcuno dei numerosi emigranti che in quel giorno e in quel frattempo trovavansi nell'attigua piazza in attesa di partire col treno.

— Piccolo incendio a Savorgnano.

29. — Stamane appiccavasi il fuoco ad un pagliaio di certo Scodeler Giacomo, colono del sig. Sinigaglia ing. Felice nella frazione di Savorgnano.

I contadini, attratti dall'allarme, accorsero dai campi e poterono in breve domare l'incendiucolo.

Latisana.

— Arresto.

29. Il dott. Marco Barbaro, residente da un anno e mezzo a Pertegada, che vantava l'amicizia di Pio X, di mons. Bressan, del defunto ministro Zanardelli e del vivente Pedotti ecc. ecc. Tenendo insoluto uno dei vecchi debiti colla giustizia, venne questa mattina arrestato dai R.R. Carabinieri, in seguito a mandato di cattura della Procura di Treviso!

A Pertegada era insegnante privato, istruiva i ragazzi nella dottrina in Chiesa, e faceva la predica di passione il Venerdì Santo!

Ciò malgrado, l'arresto del Barbaro, non ha recato nessuna sorpresa.

Spilimbergo.

— I tiri d'artiglieria sul nostro poligono.

Quest'anno sulle praterie del nostro poligono eseguiranno i tiri d'istruzione i seguenti reggimenti d'artiglieria da campagna.

Dal 15 maggio al 30 maggio il 16.o reggimento, dal 3 giugno al 19 giugno il 14.o reggimento e dal 22 giugno all'8 luglio il 20.o e 21.o.

I due primi reggimenti si accantoneranno in Spilimbergo; degli altri due, il 20.o a Spilimbergo il 21.o nelle frazioni di Tauriano, Barbeano e Istrago.

Si dice che in agosto si avrà anche due reggimenti di fanteria.

L'autorità comunale però circa quest'ultimi nulla sa ancora.

Aviano.

— Consiglio Comunale.

(Faust.) Il Consiglio Comunale in seduta ordinaria di primavera tenuta domenica, approvò: L'erogazione di L. 20 al Comitato di Udine della Società Dante Alighieri, in protesta dei barbari atti d'Innsbruck. Udì esporre la situazione finanziaria del Comune al 31 dicembre 1904 in seguito ad interpellanza del Consigliere sig. Co Giovanni Ferro. Deliberò altro sussidio di L. 600, a favore della fabbriceria di Giais in concorso della maggiore spesa pel restauro del campanile di quella frazione. Deliberò di appaltare all'asta pubblica i lavori di sistemazione dell'acquedotti comunali in base al progetto dell'Ing. de Toni Lorenzo, pel dato di L. 22532,87. Deliberò la costruzione d'un pubblico macello preventivando una spesa di L. 5000. Deliberò l'offerta di L. 20, ai danneggiati dalle alluvioni in Bari.

In seduta segreta.

Approvò i provvedimenti adottati dalla giunta Municipale circa il personale scolastico per l'anno 1904-1905. Accolse le istanze di diversi insegnanti, compensandoli del maggior servizio prestato nel 1903-1904 in iscuole nelle quali il numero degli alunni superava il massimo legale. Rinviò l'autorizzazione a procedere contro il sig. Cipolat Antonio per pascolo sulla malga comunale N. 6. Diede facoltà alla Giunta di assumere provvisoriamente uno scrivano in sostituzione del rinunciatario sig. Alessandro Scattola.

Nimis.

— Buona usanza.

In morte del compianto ing. Francesco Mini furono fatte le seguenti elargizioni alla Congregazione di Carità: Antoniutti Gio. Batta L. 5, D.r Federico Pasqualis L. 20, Municipio di Nimis L. 30.

La Congregazione riconoscente ringrazia.

Marano Lagunare

— Gita allo stabilimento balneare di Lignano.

28. Gentilmente invitato dai signori Marin e Piani a fare con una loro imbarcazione una gita a Lignano per visitare ed ispezionare il nuovo grande albergo, costrutto da poco tempo, rimpetto allo stabilimento balneare friulano; ben volentieri accettai, per due scopi distinti: vedere il maestoso fabbricato e suggerire ai suddetti proprietari qualche modificazione nei vari locali, se in special modo dal lato igienico, l'avessi creduto opportuno; nonchè formarne oggetto di una corrispondenza alla *Patria del Friuli*, che, in questa nostra vitalissima questione, ci diede sempre gentile e spassionato appoggio.

Partiti alle 10 ant. con uno splendido sole, una leggera brezza di tramontana, ed un tepore primaverile, solchiamo la laguna di Marano in un tempo relativamente breve, conversando allegramente con gli altri invitati, e puntando ogni tanto qualche gabbiano o ercoloni che ci passano a debita distanza. Intanto la cittadella di Marano, che va man mano allontanandosi dal nostro sguardo, presenta un bellissimo e ridente panorama, e fa bella mostra di sè, coi molti suoi nuovi fabbricati, indice della sua redenzione civile e finanziaria.

L'isola dei Bioni e gli scavi.

Passata la Chiesa di S. Tito arriviamo, dopo 30 minuti, di fronte alla famosa isola dei *Bioni*, che una leggenda antica vuole sia stata una grande città Romana, distrutta da un incendio oppure da un'alluvione. I vasi antichi, i frammenti di enormi costruzioni, e le monete romane, che si trovano in quantità fra le macerie, dicono che per lo meno fu un centro abitato di qualche importanza.

A varie riprese, in tale località furono fatti scavi da privati, però sempre di poca entità e senza seria direzione, che nondimeno diedero buonissimi risultati; furono esumati frammenti di colonna, anfore, vasi cinerari di vari colori, mosaici, pareti complete di marmorino, monete di Cesare Augusto di Nerone, di Sito Vespasiano, di Antonino Pio e qualcheduna anche della repubblica Romana prima, di Cristo.

E' sperabile quindi che i nostri archeologhi della provincia ne facciano oggetto di studio, e che per lo meno il Circolo Speleologico di Udine, con il suo presidente, dottor cav. Fratini, indica una scientifica escursione in questi paraggi per intraprendere degli scavi; certo che ricompenseranno a profusione le fatiche e le spese incontrate. (1)

Il nuovo albergo.

Da questo punto distintamente si offre ai nostri sguardi l'immenso fabbricato che sulle spiaggie di Lignano s'erge maestoso; una grande bandiera tricolore sventola sul coperto, a segnare che l'edificio è quasi compiuto: infatti mi dicono che la famosa e tradizionale *ganzega* (il *licôf* friulano) fu festeggiato sabato, giorno della Madonna, con generose libazioni... non di acqua salata, ma di vino squisito a giudicare dagli effetti.

Arriviamo verso mezzogiorno alla scaletta dello Stabilimento Balneare, con lo stomaco un po' sfinito... Ma, a proposito il buono, ma sempre sfortunato Sandro, mi offre un bicchiere di romandolo che mi dà nuova lena per seguire l'ingegner Toni Vendrasco nella ispezione del grandioso ed artistico palazzo.

Le collinette di sabbia finissima (mottaroni), che esistevano a sinistra della grande nuova strada d'accesso, furono spianate e formato un piazzale regolare; su questo appunto è sorto, per opera e merito dei sig. Marin e Piani, il nuovo fabbricato che sara adibito ad alloggio e trattoria, per comodità dei signori bagnanti ed aperto nella prossima ventura stagione.

Visitiamo prima il piano sotterraneo, dove si trovano le cantine, la cucina, la ghiacciaia, stanze da bagno con vasche in cemento e doccie relative, apparecchi per illuminazione, per conduttura di acqua nei vari appartamenti ecc., il tutto fatto ed eseguito con una splendida regolarità, buon gusto e robustezza che fanno onore non solo all'Ingegnere Progettista Vendrasco, ma anche al bravo imprenditore Antonio de Donà di Palmanova ed al solerte sorvegliante Dri Luciano di Marano.

Saliamo al piano terreno dove si ammira una immensa sala che servirà per *buffet*, stanze per il bigliardo, da giuoco, da lettura, da ballo ecc., tutto insomma il desiderabile a chi essendo lontano dai mondani divertimenti, desidera, oltre la cura marina, un po' di svago e tutto il conforto per una vita senza fastidi e quasi direi allegra e spensierata.

Il primo e secondo piano sono solamente riservati per le stanze da letto (circa una sessantina) comode, spaziose, sufficientemente illuminate ed areate.

In complesso, adunque, uno splendido locale, che attirarrà, vogliamo sperare, non solo la maggioranza dei nostri friulani, ma anche molti d'oltre confine che abbiano a desiderare, dopo la balsamica cura marina di Lignano, la vita in un aere più puro, libero e sereno.

A noi tutti incombe il dovere di consigliare ai nostri amici lo Stabilimento Balneare Friulano, di favorirne le liete sorti, auspicandone un placido avvenire, certi di avere in ricompensa una reale soddisfazione e la gratitudine di tutta la provincia.

Dott. G. Bianchi

(1) Questa «speranza» sta per diventare una realtà: difatti, domenica, il Circolo Speleologico fa la gita e si recherà anche all'isola dei Bioni. (Vedi cronaca).

Paluzza.

— Ringraziamento.

Io sottoscritto commosso e riconoscente per tante dimostrazioni di amore, affetto e stima ricevute il 25 marz. nel ricevere la croce di Cavaliere della Corona d'Italia, per gratitudine sono obbligato a presentare a tutti gli amici, vicini e lontani, che vollero onorarmi, pubblico ringraziamento.

In modo speciale ringrazio tutti i sig.i Ufficiali del 7 Reggimento Alpini per il gratissimo e prezioso regalo offertomi delle insegne dell'ordine; ringrazio il sig. Domenico cav. Corradina per tante sue prestazioni per me; ringrazio il carissimo prof. Romano Linussio per tanti sacrifici fatti a mio riguardo; ringrazio il caro Bernardino Nascimbeni ed i molti amici di Paluzza e Sutrio per la stima ed amore che sì generosamente mi hanno dimostrato; ringrazio ancora la buona popolazione di Cleulis per l'affetto che dimostrò in questa circostanza al suo Curato. A tutti professo che le insegne ricevute mi serviranno di sprone a sempre operare il bene a vantaggio del mio prossimo, onde soddisfar sempre al mio dovero, come Sacerdote, per sempre accrescere la gloria del Signore di cui sono Ministro; riuscire di onore alla Patria, di cui sono figlio, ed al Re di cui sono suddito.

Rinnovando a tutti i miei, carissimi amici, i più sinceri saluti, mi pregio professarmi.

Cav. don Floriano Dorotea

S. Daniele

— Echi del Consiglio comunale.

29. — All'adunanza consigliare di ier sera erano presenti: l'on. Prosindaco, sig. Italico Piuzzi, gli assessori dott. Iogna, Milani e Pellarini; i Consiglieri Angeli, Beinat, Bianchi Felice, Bianchi Pietro, cav. Cedolini, Corradini, Nob. Farlatti, Gentilli, Gonano, Legranzi, Masotti, Molinaro, cav. Sostero, Tabacco, Vidoni; giustificò la sua assenza il Marchese de Concina.

Dopo l'interminabile lettura del verbale della precedente seduta, il Prosindaco dichiara che, in una prossima seduta, giustificherà, alla stregua di documenti ineccepibili, la scrupolosa esattezza delle cifre esposte colla relazione finanziaria da lui presentata al Consiglio. E si viene alla discussione del primo oggetto posto all'ordine del giorno.

Discussioni finanziarie.

Il consigliere Cedolini domanda se l'esattore ha presentato il Conto di Cassa a 31 Dicembre 1904, per poter conoscere la sua condizione finanziaria dell'azienda comunale.

Il Prosindaco gli fa osservare che tale conto l'esattore ha tempo di presentarlo sino al 31 Marzo corr.; ad ogni modo, gli pare che i passivi dipendenti da precisi impegni operati, si devono estinguere. e che l'esattore non è tenuto ad anticipare danari per conto del comune, all'infuori di determinati casi previsti da leggi speciali.

Tabacco trova anch'egli eccessivo il tasso d'interesse che la Banca esige per aprire un conto corrente al Comune, e crede che altri istituti locali possano accordare un migliore trattamento.

Il Consigliere Gentilli trova troppo venalità nel contegno dell'esattore verso il comune.

A Corradini tale contegno pare quasi una sopraffazione; ed osserva che gli esattori precedenti, che pure avevano di mira, nell'assumere il servizio esattoriale, la speculazione, erano assai più andanti. Con i consiglieri Beinat e Cav. Cedolini è d'avviso che si debba soprassedere alla proposta della Giunta, per conoscere il Conto di cassa dell'Esattore e per dar tempo alla Giunta di trattare con altri istituti locali; per esempio, col Monte di Pietà, il quale tiene forti giacenze di cassa, e potrà aprire conto corrente a migliori condizioni.

L'assessore Iogna spiega che il conto corrente non crea alcun impegno duraturo verso la Banca Cooperativa, e che quando tale conto sarà alla pari, il Comune sarà sempre in facoltà di rescinderlo.

La discussione si fa lunga (troppo lunga) e finalmente la proposta Beinat è accettata con una leggera modifica.

L'acquedotto di Rio Gelato.

Entrando a trattare il secondo oggetto posto all'ordine del giorno il cav. Cedolini si fa a spiegare i vantaggi che deriverebbero al nostro paese dalla costruzione dell'acquedotto consorziale da derivarsi dal Rio Gelato: la presa verrebbe portata più in alto, e quindi tolto il pericolo dell'inquinamento; gli attuali tubi di conduzione in terra cotta (che prossimamente si dovranno rinnovare), verrebbero sostituiti con tubi in ghisa; si otterrebbe un maggior volume d'acqua a comodo degli utenti di S. Daniele; ed il macchinario attuale, che può servire per un doppio d'acqua, verrebbe probabilmente usufruito pel nuovo acquedotto in progetto.

Interloquiscono varii consiglieri; ed infine si approva la massima di adesione al consorzio istituendo, e si vota un concorso di lire 200 — una volta tanto — per la compilazione del relativo progetto.

I consiglieri Legranzi e Pellarini, pur dichiarandosi favorevole all'iniziativa dell'acquedotto consorziale, si astengono dal voto, perchè non intendono di creare impegni al Comune, simili a quelli pei lavori del Canale Ledra, di poco grata memoria.

L'ora del Consiglio..

Una discussione.. quasi politica!...

Il Pro Sindaco, toccando il terzo argomento, dice che la proposta della Giunta di poter fissare in ora meno tarda la convocazione del Consiglio, fu suggerita da riguardi di convenienza verso qualche membro del Consiglio, che abita o nella frazione di Villanova o lontano dal centro; anche per lui, come per la maggior parte dei consiglieri, sarebbe più comoda l'ora più tarda; ma si sobbarca al piccolo sacrifizio per le accennate ragioni di convenienza.

Corradini non trova equo che per due o tre consiglieri si debbano incomodare tutti gli altri.

La Giunta, egli dice, ha un altro scopo recondito, che non osa dire, per proporre il cambiamento dell'ora per le riunioni.

Il dottor Iogna francamente dichiara che siccome la minoranza non vuole alcun contatto colla maggioranza, ed esercita quasi un continuo ostruzionismo, così alla Giunta s'impone di poter fissare l'ora più conveniente per aver presenti, ad ogni evenienza, i suoi amici, anche per evitare il Commissario Regio.

Beinat nota che non esista più il motivo di convenienza, adotto dall'on. Pro Sindaco; ma quello politico; la minoranza in ogni caso, per ragioni di coerenza, non può assolutamente confondere i suoi voti con quelli degli amici della Giunta.

Qui nasce una lotta pungente di reciproci rimbotti, di accuse di partigianismo, ecc. Il cav. Sostero, rivolto alla Giunta, esclama:

— Siate sinceri, una volta; dite quali sono le vostre idee politiche!..

L'assessore Iogna, eccitatino, risponde:

— Non sono clericale; ma ho gradito il voto dei clericali e sono loro gratissimo.

Anche il Pro Sindaco, l'assessore Pellarini, il consigliere Farlatti ed altri si associano a questa dichiarazione.

La minoranza grida:

— Ah! vi siete rivelati finalmente!.. Dopo altre dichiarazioni del cav. Cedolini, il Consiglio dà facoltà alla Giunta di fissare il giorno e l'ora delle sedute consigliari.

Si evadono altri due argomenti sui quali riferisce l'assessore Milani di secondaria importanza; ed alle otto — dopo tre lunghissime ore — si va a cena.

Prato Carnico

— Infanzia disgraziata.

Verso le ore 9 della mattina di ieri la bambina Rupil Margherita di anni 2 1[2 da prato Carnico mentre i suoi genitori stavano intenti al disbrigo delle facende domestiche, uscì di casa, ed unitasi ad alcuni bambini, si avvicinò al canale che conduce l'acqua al molino Cappellari, si abbassò per bere, ma perduto l'equilibrio, cadde nella corrente, che la trascinò per circa una cinquantina di metri. Poscia dall'altezza di circa 7 metri, cadde sulle pietre del mulino sottostante.

Nella caduta riportò una grave ferita alla regione parietale sinistra la quale, la rese cadavere.

S. Giorgio di Nog.

— Conferenze fallite.

Le nostre conferenze popolari della domenica, nate gracili, e a stento, dopo cinque settimane di vita, morivano fra il compianto dei buoni. I medici del luogo opinano sieno morte strozzate, e sarà vero; ma dopo l'avvenuto seppellimento, è postuma quanto inutile la diagnosi.

Il nostro illustrissimo sindaco rifiutò fino dalla loro nascita d'esserne il padrino, come si trattasse di prole bastarda e le affidò alla cura d'altri, dichiarando non aver tempo da perdere. Cosa prevedibile e naturale: l'avversione del sindaco si allargò sempre più, e quelle povere creature furono abbandonate da tutti, non trovando più il consenso dei conferenzieri designati a mantenerle in vita. Il pubblico, contro ogni aspettativa, le aveva accolte con molto favore, ascoltandole numeroso e attento; e fu proprio allora che vennero a mancare i conferenzieri. Già una via d'uscita bisognava trovarla, per troncare ciò che «in alto» non piaceva!... Così tutto finì come doveva finire...

Molte considerazioni si potrebbero fare sul proposito, specialmente pensando che i pochi discorsi tenuti con forma e soggetti adatti furono rivolti, conforme al programma, agli interessi morali, educativi del popolo, e da questo con amore discussi; ma le persone educate, quelle compreso dell'importanza della educazione e del dovere civile d'impartirla a chi non l'ha, se lo faranno facilmente da sè.

— Una visita di piscicultori a Torre di Zuino.

Il personale insegnante delle Cattedre ambulanti di agricoltura italiana, convenuto a Venezia per assistere al Corso speciale indetto dalla Scuola di pesca, martedì mattina per gentile concessione dei nobili conti Corinaldi convenne a Torre di Zuino, allo scopo di visitare quell'importante stabilimento acquicolo.

Ricevuti alla stazione dall'eg. d.r Sisto Portelli, gli intervenuti furono accompagnati subito al castello e signorilmente accolti: poi, guidati dal prof. Levi Morenos e dal dott. Portelli, incominciarono l'interessantissima visita allo stabilimento agricolo, visita che destò in tutti ammirazione e plauso.

Dopo, fu servita una colazione. Ai brindisi parlò il senatore Sormani Moretti, avendo parole di congratulazione e di plauso per i co. Corinaldi e per chi con tanto amore dirige lo stabilimento. Furono letti diversi telegrammi di saluto pervenuti, fra i quali del generale Ponzio Vaglia e del ministro Rava — e ne furono spediti parecchi.

Il prof. Cavazza, preso la parola, ringraziò anch'egli in ultimo e vivamente il prof. Levi Morenos per l'insegnamento efficacissimo da lui impartito, ed a manifestazione di sincera gratitudine consegnò a lui e al prof. Maschinelli presente, un bellissimo album accompagnato da una dedica affettuosissima, firmata da tutti i partecipanti al Corso.

Dopo la colazione, i gitanti, accompagnati dal dott. Portelli, fanno una visita al tenimento agricolo, alle stalle, al macchinario ecc., e quindi effettuano una divertentissima gita, colle carrozze messe a loro disposizione, per recarsi a visitare le coltivazioni vallive.

Di ritorno porgono al dott. Portelli, una elegante pergamena che porta una dedica affettuosa pei conti Corinaldi e le firme dei professori delle Cattedre ambulanti, della Scuola di Pesca e degli altri partecipanti alla visita.

Codroipo

— Il banchetto al nostro Pretore che parte.

29. (B). Il nostro Pretore co. Girolamo Arnaldi, nominato Giudice al Tribunale di Caltanisetta, partirà fra qualche giorno.

I suoi amici ed ammiratori gli diedero un banchetto che ebbe luogo questa sera all'*Albergo Roma*, al quale intervennero oltre una trentina di convitati.

C'erano dottori, avvocati, vicepretori, impiegati, amici e conoscenti.

Il servizio da parte dell'albergatore, fu ottimo.

Durante il banchetto regnò la più schietta allegria.

Ci furono, naturalmente, i brindisi: da questi non si scappa!... E tutti improntati a sincera, affettuosa manifestazione di stima, verso il festeggiato.

Primo ad alzarzi fu il dott. Gian Lauro Mainardi, il quale, a nome di molti sottoscrittori, ha offerto al Giudice le insegne del grado, accompagnate da una pergamena.

Egli ha portato il saluto della partenza, a nome di tutti i componenti l'ufficio della Pretura, e l'augurio che dalla lontana Sicilia egli ritorni in breve fra noi.

Seguì l'avv. Buttazzoni. Egli esordì dicendo che, come nella vita intima, nella vita famigliare vanno continuamente compagni i dolori e le gioie, tale si verifica nella vita pubblica e nella vita forense.

Oggi, egli soggiunge, sembra che l'uno e l'altro dei fenomeni della vita fisica, il dolore e la gioia, si sieno messi di fronte l'uno all'altro per contendersi la vittoria, il dolore di vedervi partire, la gioia della promozione ottenuta.

Prima che il Presidente del Tribunale di Caltanisetta riceva il vostro giuramento di magistrato, noi, a voce unanime di popolo, vi proclamiamo, come da anni vi abbiamo proclamato.

La dignità ed il merito furono il premio che *oggi* avete ricevuto.

Onorare i galantuomini, onorare gli onesti, è un sacro dovere. L'augurio nostro è che fra qualche anno possiamo rivedervi, o egregio giudice nel nostro veneto, a rendere giustizia con quella scrupolosità che avete sempre adoperata nella vostra modestia di cittadino e di magistrato.

«Ave judex cives quadruvienses te salutantes. A bene dicens.»

Terzo fu il D.r Cappellini, Ricevitore del Registro il quale mosso da legittima compiacenza, a nome della classe degli impiegati, porta un riverente saluto di ammirazione al Conte Arnaldi promosso a giudice e porge fervidi auguri.

Il Sig. Guido Cigaina, assessore Comunale, a nome dei colleghi porge pure un caldo saluto.

L'avv. Berghinz dice: Come ultimo arrivato in questo paese, ultimo porgo il saluto. Augura al Conte Arnaldi un prossimo ritorno. Spera che il suo augurio sarà tanto più apprezzato in quanto che tra noi, soggiunge l'avv. Berghinz, esistono vincoli di vera e sincera amicizia.

Il perito Cucchini ricordando che il Co. Arnaldi è altrove chiamato a disimpegnare l'opera della giustizia con i sensi della modernità, si augura che nella nuova sede egli serberà memoria dell'affetto e della riconoscenza qui radicata. Interprete dei voti di tutti, invita i presenti ad alzare il bicchiere ed a brindare alla salute del festeggiato.

Il Sig. Edoardo Giusti, assessore Comunale, premesso che è impreparato perchè sperava nell'intervento del sig. Sindaco, porta il saluto della cittadinanza Codroipese, ed a nome della medesima esprime il dispiacere di perdere, nel Conte Arnaldi un degno imparziale magistrato.

Dopo tanti brindisi è venuto anche a me il ticchio di pronunciarne uno.

Ecco cosa ho detto:

«Per l'amicizia personale della quale l'egregio festeggiato di questa sera mi ha costantemente onorato, dirò due sole parole. Due parole che sono un augurio ed in pari tempo l'affermazione di un principio che a mio parere, non credo esuli dallo spirito col quale dovrebbe essere informato il codice penale italiano.

Prmettetemi una breve divagazione.

Il giudice Magnaud il buon giudice come lo chiamano in Francia, ha pronunciato delle sentenze che ebbero il plauso di tutto il mondo civile. Ne ricordo una. Un miserabile, digiuno da molte ore, passa davanti alla bottega di un fornaio.

Spinto dalla fame, non può resistere alla tentazione di rubare un pane. Il fornaio si accorge e denuncia il ladro. Questo viene arrestato e condotto dinanzi al Tribunale della Senna.

Ebbene, il giudice Magnaud non solo assolve il supposto reo, ma condanna il fornaio il quale, avendo esposto il pane nella vetrina del suo negozio, ha eccitato l'appetito di quel disgraziato e lo ha trascinato a commettere il furto.

(Qui scoppiano applausi, a parte

la modestia, io li noto). Ebbene, io riprendo, ritorno in Italia. Il Conto Arnaldi è destinato in Sicilia.

La già ci sono molti latifondi, i di cui proprietari, vivono a Parigi, a Londra e nelle prime capitali d'Europa, i quali non conoscono nemmeno l'estensione dei loro fondi. Li hanno affittati a degli ingordi speculatori, i quali alla loro volta li hanno subbaffitati ad altri e questi sfruttano crudelmente, inumanamente i lavoratori.

L'augurio che io faccio al nuovo Giudice che fra pochi giorni indosserà la toga che un gruppo di ammiratori e d'amici gli hanno offerto, è questo:

Avvenendo il caso che un proletario Siciliano venga condotto dinanzi al Tribunale, imputato di avere rubato un fascio di legna od altro in un latifondo, il giudice nostro, informandosi all'altissimo concetto del giudice Magnaud, assolva il supposto reo, e condanni il latifondista per quelle logiche, stringenti ragioni per le quali venne condannato il fornaio parigino.

(Altri applausi che io modestamente registro).

Dopo di che per iniziativa dell'egregio avv. Berghinz. il quale scusò (leggendo due lettere) l'assenza dei sig. Fabris di Talmassons e Pilan di Camino esprimenti entrambi i loro auguri al festeggiato, fu raccolta una discreta somma da destinarsi alle due famiglie più povere del paese.

Alle ore 11 la Comitiva si sciolse.

* * *

Il pretore conte Arnaldi ci prega di rinnovare le più sentite grazie a coloro che ieri sera presenziarono l'offerta gentilmente fattagli, delle insegne del nuovo suo grado, ed in pari tempo di rendersi interpreti della di lui viva riconoscenza a quanti altri concorsero, sebbene non presenti, nel geniale pensiero.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— A **Sacile** è sorto uno stabilimento per la lavorazione dei cementi. Vi si eseguiscono lavori di ogni genere, che richiedano quella materia; e anche artistici di decorazione, in qualunque stile, tanto in cemento come in finta pietra.

— Al Tribunale di **Tolmezzo** fu discussa martedì la causa per furto contro Innocente di anni 19 e Giov. Batta di anni 16 fratelli, De Antoni fu Giovanni; e per ricettazione contro Angelica Della Pietra di Giovanni di anni 26 e Dell'Orto Caterina fu Nicolò di anni 46 di Comeglians. Le due donne furono assolte; l'Innocente De Antoni condannato a ventisei mesi di reclusione e un anno di vigilanza; il Giov. Batta De Antoni, a quindici mesi e mezzo di reclusione da scontarsi in una casa di corrigendi. Il furto era avvenuto a danno del merciaio ambulante Pietro Rambaldi.

Le donne avevano comperato la refurtiva in buona fede.

— Il 26 aprile si terrà l'asta, presso l'Intendenza di finanza, per la costruzione di una caserma delle guardie di finanza di dogana e alloggio del ricevitore in **Trivignano**.

A proposito dell'imp. telefonico di Palmanova.

In una corrispondenza da Palmanova, pubblicata nella «Patria» del 29 and, a proposito *dell'imp.o telefonico di Palmanova*, si accenna ad un progetto che costerebbe solo L. 10.000, mentre (dice il corrispondente) «*quello presentato dal sig. Pischiutta all'inizio degli studii, saliva a L. 20.000.*»

Il confronto è troppo generico; per fare apprezzamenti serii, converrebbe che intelligenti, esaminassero e confrontassero un progetto con l'altro, perchè, è notorio, vi sono *abiti completi di 18 franchi*, e vi sono pure *abiti completi* da 150 franchi.

Ringrazio dell'ospitalità, e me le professo devot.

G. Pischiutta

Tolmezzo, 29 marzo 1905.

Cronaca Cittadina

— Contro le troppo gravi e potentemente ingiuste tassazioni.

L'associazione fra commercianti e industriali del Friuli, preoccupata dei lagni ad essa pervenuti sulla tassa esercizio e rivendita, deliberava, nella sua adunanza consigliare di ieri sera, di far voti presso le competenti autorità perchè sieno evitate, nei ritocchi della tassa le sperequazioni tra esercenti lo stesso commercio.

Quanto alla natura della tassa e alla sua applicazione il Consiglio dell'Associazione, procuratosi, discusso ed approvato un voto legale, lo renderà di pubblica ragione degli interessati e lo raccomanderà caldamente alla Giunta Municipale, alla Commissione Comunale e alla Giunta Provinciale amministrativa.

— Cassa di Risparmio.

Col 1 aprile p. v. gli uffici sono aperti al pubblico dalle 8 alle 14 e mezza (2 e mezza pom.)

Le gite di domenica.

La gita del Circolo Speleologico e Idrologico. — *La sezione Idrologica* del nostro Circolo Speleologico e Idrologico ha indetto per domenica una gita alla laguna di Marano, per la cui illustrazione scientifica la sezione stessa ha iniziato degli studi. Eccone il programma:

ore 5 partenza da Udine (sede sociale palazzo Bartolini) in vettura;
ore 5 3/4 arrivo a Pozzuolo dove i gitanti saranno attesi da un'altra comitiva che si unirà a loro;
ore 7 1/2 arrivo a Castello di Porpetto, ove si visiterà il magnifico parco della «Quiete» dei conti Frangipane;
ore 9 arrivo a Marano per S. Giorgio di Nogaro e Carlino;
ore 10 colazione;
ore 10 1/2 gita in laguna con meta a Porto Lignano e visita allo stabilimento balneare in costruzione ed ai resti dell'antico «Bibiane» che si vanno mettendo alla luce;
ore 13 1/2 ritorno a Marano — pranzo;
ore 15 visita allo stabilimento per la confezione delle sardine e a quant'altro di notevole vi sia nel paese;
ore 17 partenza per Udine dove si arriverà verso le 21.

La gita sarà molto interessante davvero e istruttiva per il modo ond'è stata organizzata (*vedi corrispondenza da Marano*); e molti soci vi parteciperanno, desiderosi di godere una splendida giornata

Spesa approssimativa: — circa L. 4, compresa L. 1 per tassa d'iscrizione che si paga anticipata.

Le adesioni si ricevono presso la sede del Circolo, non più tardi delle ore 15 di sabato.

La gita dei ciclisti. — Domenica prossima, 2 aprile, avrà luogo la prima gita sociale dell'Unione Velocipedistica Udinese, col seguente itinerario:

Ore 13 1/2 ritrovo alla sede Sociale, Albergo al Telegrafo.
Ore 13 3/4 partenza per Qualso e Nimis arrivando alle ore 15 a Tarcento
Ore 17 partenza da Tarcento
Ore 17 1/2 arrivo a Tricesimo.
Ore 18 partenza da Tricesimo.
Ore 18 1/2 arrivo a Udine
Il percorso è di 40 k.m circa.

La gita della Società Alpina Friulana. — Domenica, la Società ha indetto una gita con questo programma: Cividale, Torreano, Masarolis, Montefosca, Erbezzo, Pulfero, Cividale. Le iscrizioni si accettano a tutto venerdì 31 corr.

Ricordiamo, a proposito della Società Alpina, che questa sera si tiene assemblea generale dei soci.

— L'orario dei Parrucchieri.

Con domenica 2 Aprile i negozi di Parrucchieri e Barbieri della città resteranno chiusi alle ore 2 pomeridiane.

— Teatro Minerva.

Questa sera alle ore *20.30* avrà luogo l'ultima rappresentazione dell'*Ernani* con la serata d'onore del bravo baritono Isidoro Barottin.

Il seratante nell'intervallo fra il 2.o e 3.o atto canterà il *Prologo dei Pagliacci* di Leoncavallo.

— L'orario del tram Udine-S. Daniele.

Col primo aprile, va in attività l'orario estivo, su questa linea. Porta i soliti spostamenti di qualche minuto nelle partenze e negli arrivi, come negli anni precedenti. Lo pubblicheremo domani.

I treni festivi comincieranno ad andare in attività colla prima domenica di giugno e continueranno a tutto settembre.

— Un bagno involontario.

Nel pomeriggio di ieri, nella parrocchia di S. Quirino, ebbero luogo i funerali del calzolaio Antonio Gelmi.

Il ragazzino Domenico Dirtoni di Angelo di anni 9, abitante in Vicolo Zurutti, mosso da curiosità, per vedere meglio l'accompagnamento funebre, si collocò sulla panchina della roggia, di fronte all'officina Contardo e non si sa come, perduto l'equilibrio, il Dirtoni cadde nell'acqua.

Nelle sue grida di aiuto accorse il vigile urbano Chiandetti, ivi di servizio, ed un signore, i quali poterono trarre a riva il pericolante.

— Sul lavoro.

All'Ospitale Civile fu ieri medicato G. Batta Gozzi di Giuseppe di anni 35, meccanico presso la Fonderia Udinese, per contusione al ditone destro con parziale sollevamento dell'unghia.

Il Gozzi, si trovava a lavorare — per conto dei propri padroni — in uno stabilimento nei pressi di Cividale, ed eseguendo l'opera sua si ebbe pigliata la parte ferita da una carreggia di trasmissione, in movimento.

Il dott. Augustini, la dichiarò guaribile in giorni 15.

— Morte improvvisa.

Querta mattina morì improvvisamente, in seguito ad emorragia cerebrale, la quasi ottuagenaria Antonia Maria Miani vedova Ronzoni, abitante in Via Paolo Canciani.

— Mercato dei grani.

Granoturco: el. L. 14.25, 14.50.
Cinquantino: el. L. 13.65.
Erba spagna: L. 0.90, 1, 1.10, 1.15, 1.20, 1.25, 1.30, 1.35, 1.45.
Trifoglio: L. 0.85, 1.15, 1.20, 1.30, 1.40, 1.50.
Altissima: L. 0.55, 0.60, 0.75.
Faginoli: cent. 26, 30, 31, 32, 33, 35.

Corriere giudiziario

CORTE D'ASSISE.

Udienza del 29 marzo

La moglie ammazzata dal marito

(Ultima udienza).

Finalmente, si aprono le porte al pubblico, per l'ultima udienza nel processo contro il brigadiere sedentario Francesco Amoroso, che uccise con quattro rivoltellate la moglie Gemma Simoni.

Aperta l'udienza, prende la parola il Sostituto Procurator Generale cav. Randi, il quale incomincia elogiando il figlio delle terre del fuoco e deplorando la condotta della bestemmiatrice figlia della Toscana. (L'Amoroso è siciliano; l'uccisa è della Toscana).

Fa una lunga e impressionante descrizione della Via Crucis, incominciando a Firenze, il giorno del matrimonio del brigadiere Amoroso, chiamandolo Amoroso di nome e di fatto. L'Amoroso esclama l'oratore, doveva sino dal primo giorno allontanarsi da quel demonio sotto le spoglie di una Gemma.

Non erano trascorsi venti giorni che scoppiò la discordia fra i due sposi; e tutti i testi vennero qui a dire che fu un calice amaro che per un lungo tempo il disgraziato che ci sta dinanzi fu costretto a trangugiare, poichè quella perversa donna non amava che donne pari sue... e cani, tanto che quando uno di questi venne a mancare lo pianse come se la bestia fosse stata un suo diretto congiunto.

Vino e tabacco erano gli idoli di quella perversa femmina, la quale non sapeva altro fare che eruttare contro il marito un continuo vulcano di contumelie!

Il giudicabile — soggiunge il cav. Randi — non è un degenerato, non un pazzo; ma un uomo in collera e che nell'eccesso di questa, commette il reato. Ma la legge contempla anche questi casi; e i giurati sapranno attenervisi, pronunciando verdetto che riconosca la diminuzione di responsabilità nell'imputato.

L'eloquente requisitoria durò un'ora.

La difesa.

S'alza l'avv. Bertacioli. Signori Giurati! — egli comincia. — Non ho bisogno di presentarvi l'Amoroso, poichè avete vissuto tre giorni con lui l'avete sentito e con lui avete pianto.

Rileva la deposizione del D.r G. Simoni cognato dell'Amoroso, rammenta e legge le lettere del D.r Dario, medico di Casa Reale a S. Rossore, nella quale parla della lettera ricevuta dal tenente residente a Medenzza annunciandogli il fatto avvenuto nonchè quello che dichiara di avere fatto da padre alla Gemma di lui sorella, ed i sei lunghi anni d'inferno che l'Amoroso trascorse assieme alla Simoni.

L'Amoroso piange dirottamente.

Il vino a litri e la pipa, erano i beneamati della Gemma Simoni! — esclama l'avvocato; — e tal donna ripetutamente alzò la mano per percuotere la propria madre settuagenaria, contro il quarto comandamento della legge di Dio, dalla Gemma inosservato; ed ecco che Dio la punì e innanzi tempo fu aperta la sua fossa tragicamente!

L'Amoroso era solo, orfano e senza fratelli; ritenne costituire una famiglia, congiungendosi con la Simoni; una famiglia onorata e felice tanto più che i di lei congiunti, che lo conoscevano, tante cure e tanto affetto gli dimostrarono, e che vennero anche qui ad abbracciarlo e baciarlo.

L'Amoroso si copre col fazzoletto nuovamente la faccia e piange. E fu tutto un pianto, quanto durò la commovente arringa, chiusa con una domanda di piena assoluzione.

Il verdetto

Il Presidente legge i quesiti, che sono sette.

Dopo le solite formalità i giurati si ritirano. Vi è grande attesa. Tutti si ripromettono un verdetto di assoluzione.

E difatti, il verdetto è favorevole all'imputato.

In seguito a ciò l'illustrissimo Presidente dichiara assolto l'Amoroso, ordinando l'immediata scarcerazione. Ordina poi la confisca della rivoltella.

L'Amoroso si slancia contro la sbarra e congiungendo le mani, rivolto ai giurati, grida:

— Siate benedetti da Dio!...

La sala era gremita di pubblico, il quale accompagnò l'Amoroso sino alla caserma delle guardie di finanza in via Grazzano. I suoi compagni gli vennero incontro ad abbracciarlo e baciarlo.

* * *

Ora, contro il brigadiere Amoroso, si svolgerà il processo disciplinare.

L'uxoricida di Chiarisacco al Manicomio Provinciale.

Giuseppe Pavon è accusato di avere ucciso con ripetuti colpi di coltello, la propria moglie Caterina Paoluzzi.

Costituità la Giuria, il Presidente fa dare lettura della sentenza della sezione di accusa e dell'atto di accusa. Il giudicabile, ogni qual tratto, porta il fazzoletto agli occhi, per asciugarsi qualche lacrima a stento repressa.

Il cav. Sommariva riassume in brevi parole la storia del fatto e fa entrare nell'aula i testimoni.

L'avv. Antonini, dichiara che il padre dell'uccisa si costituisce P. C. col procuratore Antonini e con l'avv. Bertacioli.

La madre della vittima, entra, piangendo ed all'appello che le vien fatto, risponde con un filo di voce.

Ammoniti i testi tutti sul vincolo del giuramento, il perito psichiatra dott. Antonini, dopo aver prestato il giuro di rito, domanda alla Corte di potere esaminare con calma il Pavon, traducendolo nel Manicomio Provinciale e ciò allo scopo di poter dare una perizia illuminata, esatta, sincera, convinta.

Dal solo svolgimento della causa e dalle risultanze di essa, intuisce essergli impossibile pronunciarsi con gerenza e coscienza.

La P. C. si rimette a quanto dirà il P. M.

Il sostituto procuratore generale, cav. Randi, applaude alla dichiarazione del prof. Antonini: odiando le perizie estemporanee, le perizie d'udienza.

Aderisce alla fatta proposta e cioè che il Pavoni sia tradotto in osservazione presso il locale manicomio; chiede però che al perito citato, venga unito anche il dottor Obici direttore del Manicomio di S. Servilio di Venezia.

Parla poi l'avv. Driussi, della difesa e quindi la corte si ritira per deliberare. Rientra poco dopo pronunciando ordinanza favorevole alla proposta del perito prof. Antonini. Dopo di ciò, il processo è rinviato.

In Italia e fuori

— Per i sottosegretariati, si dice che si nomineranno: l'on. Marsengo-Bastia per l'interno, l'on. Cirmeni per la pubblica istruzione e l'on. Spagnoletti (radicale) per le poste e l'on. Fasce per il tesoro. Tutti gli altri rimangono al loro posto.

ULTIMA ORA.

A quali condizioni la Russia entrerebbe in trattative di pace

NUOVA YORC, 30. I giornali pubblicano un dispaccio da Portarturo nel quale si dice che la Russia fece conoscere indirettamente al Giappone le condizioni «negative» alle quali la pace sarebbe possibile; e cioè: nessuna cessione di territorio e nessuna indennità, lasciando il Giappone giudice se i negoziati possano cominciare su questa base. La Russia non ricevette ancora risposta dal Giappone in proposito. *(Crediamo che su quelle basi sarà impossibile il semplice entrare in trattative, da parte del Giappone vincitore).*

Luigi Montico, gerente responsabile.

Oggi alle ore 2 pom. spirava dopo breve ma crudele malattia

Guido Caratti

nell'età d'anni 14

I genitori Andrea Caratti ed Emilia Mantica-Caratti e la sorella Teresina ne danno il triste annuncio.

Udine, 29 marzo 1905.

I funerali avranno luogo venerdì 31 marzo alle ore 9 ant. partendo dalla casa in Via Daniele Manin N. 20.

La presente serve di partecipazione personale.

Questa mattina alle ore 6 quasi improvvisamente cessava di vivere, munita dei conforti religiosi

Anna Maria Miani ved. Ronzoni

Il fratello, la sorella, i nipoti e i parenti tutti profondamente addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì 31 corr. alle ore 4 pom. nella Chiesa di S. Giacomo, partendo dalla casa in via Paolo Canciani N. 15.

Udine, 30 marzo 1905

Si omettono le partecipazioni personali.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.5	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Stazione Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
M. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
M. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
M. 20.50	22.32	D. 20.50	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
D. 5.25	8.45	M. 21.25	8.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
O. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.30	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.25	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.50	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.30
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
O. —.—	8.50	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.35	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portog.
O. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.39	15.35	M. 13.15	14.24
O. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco